

Offerta Intesa Sanpaolo su Ubi, in campo big di industria e finanza

Risiko bancario. Le mosse dei patti dell'istituto lombardo C' è tutta la Brescia e la Bergamo che conta nell'elenco dei soggetti che aderiscono ai patti parasociali di Ubi **Banca**, l'**istituto di credito** messo nel mirino dall'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo nelle scorse settimane. Imprenditori, finanziari, eredi di casati storici che si sono trovati nel giro di pochi giorni protagonisti di quella che, se dovesse andare in porto, si presenta come la più grossa operazione di fusione bancaria in Italia negli ultimi dieci anni. I sindacati azionari all'interno di Ubi **Banca** sono tre. Il principale, denominato Car, vede la partecipazione di due fondazioni bancarie (la Cassa di risparmio di Cuneo e la Fondazione **Banca** del Monte di Lombardia), di una società di assicurazioni (Cattolica assicurazioni), ma soprattutto di famiglie imprenditoriali di peso dell'area bergamasca, come i Radici (fibre chimiche), i Pilenga (metallurgia), gli Andreoletti (materie plastiche, è presidente dell'Albinoleffe), i Bosatelli (guidano la Gewiss, attiva nell'elettrotecnica), oltre a un nome noto dell'imprenditoria bresciana, come la famiglia Gussalli Beretta. Meno eterogenea, invece, la composizione degli altri due patti. Il Sindacato azionisti è l'espressione dei due volti della finanza bresciana. Da un lato quello di matrice cattolica, con i Bazoli, Romain Zaleski, i Camadini, le associazioni religiose; dall'altro la matrice laica, con imprenditori come Giuseppe Lucchini, Ruggero Brunori, Virginio Fidanza, la famiglia Folonari e altri. Il Patto dei Mille invece è la storica casa dell'imprenditori



bergamasca, oggi guidato da Matteo Zanetti, figlio di Emilio, a lungo leader dei soci bergamaschi in Popolare di Bergamo e successivamente in Ubi dopo la fusione con **Banca** Lombarda. Davi e Meneghelloa pag. 2-3 © RIPRODUZIONE RISERVATA.